

## LA FORNICAZIONE IN 1COR 6, 12-20

### Testo

12 «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. 13 «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. 14 Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

15 Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! 16 Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due — è detto — diventeranno una sola carne. 17 Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. 18 State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo, ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. 19 Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. 20 Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! **CEI 2008**

### Contesto

La Prima Lettera ai Corinzi ha come scopo la risposta di Paolo a diversi interrogativi e problemi della comunità, lo stile è quello dialogico del dibattito che cerca di portare gli interlocutori a uno stile di vita coerente,<sup>1</sup> con il moto "avere la mente di Cristo" (2,16).

I capitoli 5 e 6 parlano di tre problemi concreti: il caso dell'incestuoso (5,1-13), il ricorso ai tribunali pagani (6,1-11), e l'immoralità sessuale nel brano che studieremo (6,12-20).

Alcuni commentatori dicono che la sezione sulle questioni morali arriva fino al capitolo 10, perché lo stesso slogan "tutto mi è lecito" usato per difendere la fornicazione (6,12) viene anche usato per il consumo dei cibi sacrificati agli idoli (10,31), e in tutti e due i casi Paolo risponde chiedendo di fuggire 6,18; 10,14 e di glorificare Dio.

Il termine greco *porneia* di per sé si riferisce alla pratica della prostituzione, *pornē* è la prostituta e  *pornos* è il fornicatore che ha rapporti con prostitute<sup>2</sup>, ma esso può designare qualsiasi comportamento disordinato in campo sessuale, comprese le unioni illegittime.

Nel Antico Testamento il termine veniva usato come traduzione di *zaná*, concedersi a un altro, essere infedele, fornicare, in riferimento alla donna, poi si estese a qualsiasi immoralità sessuale, come l'adulterio, l'incesto, l'omosessualità, i rapporti con animali e il vedere la nudità di coloro che sono legati con particolari vincoli di parentela Cf. Lv 20,9-21<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> FABRIS, *Prima lettera ai Corinzi*, 77.

<sup>2</sup> HAUCK – SCHULZ, "πόρνη"

<sup>3</sup> CICCARELLI, "Il corpo del cristiano, tempio dello Spirito (1Cor 6,12-20)", 94.

La *porneia* è il vizio più frequentemente enumerato di tutto il Nuovo Testamento: 13 volte nei cataloghi dei vizi: 2Cor 12,21; Gal 5,19; Col 3,5; Ef 5,3-4; Ef 5,5 1Tim 1,9-10; Ap 21,8;22,15 Mc 7,21; Mt 15,19<sup>4</sup>

Nei capitoli 5-6, il sostantivo *porneia* - immoralità - ricorre quattro volte, altre quattro l'aggettivo  *pornos*, due volte il vocabolo *pornē* e una volta il verbo *porneuein* - commettere immoralità o praticare la prostituzione -.

L'immoralità sta contaminando l'intera Chiesa, viene catalogata subito dopo l'ingiustizia nella lista dei vizi che impediscono di ereditare il Regno dei cieli. Paolo aveva già accennato a questo tema in 1Tes 4,1-8. La tolleranza verso il peccatore rende corresponsabile del peccato l'intera comunità e la danneggia in prospettiva escatologica, da questo l'urgenza di buttare via il lievito vecchio.

Paolo richiama all'esperienza cristiana degli interlocutori, soprattutto all'esperienza pasquale/battesimale (5,7-8) e fa un vero kerygma: Cristo è nostra Pasqua e noi dobbiamo essere pani azzimi perché siamo stati resi giusti nel nome del Signore Gesù Cristo (6,11), inseriti in Lui per il battesimo.

### Esegesi e commento

Nel **v 12** Paolo si trova davanti a una prassi fortemente motivata sul piano del pensiero, a una autonomia filosoficamente fondata<sup>5</sup> con tracce stoiche, e costruisce un dialogo immaginario fra sé stesso e i suoi interlocutori come nella retorica del tempo:

CORINZI	PAOLO
<i>Ogni cosa mi è lecita</i>	<i>ma non ogni cosa mi è utile</i>
<i>Ogni cosa mi è lecita</i>	<i>ma io non mi lascerò dominare da nulla</i>
<i>Le vivande sono per il ventre</i>	<i>il corpo non è per la fornicazione ma è per il Signore</i>
<i>E il ventre per le vivande</i>	<i>e il Signore è per il corpo</i>
<i>Dio distruggerà queste e quello</i>	<i>Dio come ha risuscitato il Signore così risusciterà anche noi</i>

Precedentemente Paolo aveva detto "tutto è vostro" 3,21 ma qui si trova davanti ai "sapienti", ai "forti" che capiscono la libertà come licenza di fare tutto. Nella cultura greca di allora la tolleranza verso i comportamenti sessuali dei maschi era quasi senza confini, soprattutto a Corinto. "Tutto mi è permesso" esprime una illimitata possibilità, l'individuo ha il diritto, letteralmente il "potere", di volgersi corporalmente al neutro (tutto). Paolo ne attacca le radici, utilizza un'altra parola filosofica, "conviene", che vuol dire "essere di vantaggio", che suppone un vantaggio spirituale per chi lo pratica e qualsiasi filosofo sa che non tutto conviene.

<sup>4</sup> BARBAGLIO, *La prima Lettera ai Corinzi*, 300.

<sup>5</sup> HAYS, *1 Corinzi*, 125.

Il secondo argomento è ancora filosofico, “non mi farò dominare”, una libertà che crea dipendenza da qualcosa o da qualcuno non è più libertà. Il rapporto tra persona e mondo non è a senso unico, possiamo essere dominati dal mondo.

Nei **versetti 13 e 14**, Paolo introduce un argomento cristologico e un altro antropologico:

1. Il corpo è del Signore
2. Il corpo risusciterà

L'interlocutore afferma che il ventre (il mangiare) e la fornicazione sono necessità umane congiunte che non hanno valore etico, sono soltanto dei processi fisiologici e non intaccano l'io dell'uomo. Eludono una relazione tra salvezza e comportamento etico.

Paolo fa la distinzione tra il ventre, che sarà distrutto insieme al cibo mentre il corpo risusciterà, poi ritorna all'argomentazione kerygmatica: i cristiani hanno conosciuto il valore del corpo dal momento che la nostra fede e salvezza si basano sulla risurrezione corporale di Cristo, il Signore è morto per la salvezza del beneficiario del corpo, l'io integrale. La sessualità abbraccia tutta la persona, santificandola o profanandola.<sup>6</sup> Per questo dice che, così come Dio ha risuscitato il corpo di Cristo, risusciterà (non i nostri “corpi”) ma *noi*.

Inoltre, resta chiaro che tutto sarà sottomesso al giudizio di Dio, la *porneia* non può ergersi a Signora degli atti degli uomini.

I versetti 15-18 attaccano il problema preciso dell'unione con la prostituta, la gravità del fatto deriva dalla verità che i corpi dei battezzati sono membra di Cristo.

Anche se nel AT la prostituzione non era totalmente proibita (solo la prostituzione sacra), veniva ritenuta una offesa per tutto il popolo santo Cf. Dt 23,18ss; i genitori non potevano consegnare le loro figlie alla prostituzione Cf. Lv 19,29; la tradizione profetica e sapienziale l'aveva denunciato sempre più fortemente Eclo 19,2;9,6; Prov 29,3 essendo sempre l'immagine più forte per denunciare l'infedeltà al Signore.

Nel **v 15** la frase “Non sapete che...” fa intravedere che quanto dirà dovrebbe essere stato appreso molto prima. Non si può essere uniti al Signore se non lo si è anche con il corpo, il tempo presente dice che il corpo è del Signore, non nel futuro ma adesso, anche Rom 14,8 ripete che “sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore”.

La domanda retorica su prendere le membra di Cristo esprime la gravità di strapparle violentemente da un organismo vivo per farle aderire ad un altro; non si può essere parte di due organismi diversi e, siccome i credenti sono membra di Cristo, diventano membra di una prostituta solo previo strappo da Lui.<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> KUSS, *Carta a los Romanos. Cartas a los Corintios. Carta a los Gálatas*, 222

<sup>7</sup> BARBAGLIO, *La prima Lettera ai Corinzi*, 314.

Il **v 16** sottolinea la grandezza e il mistero dell'unione sessuale riportando il testo della Genesi, *saranno una sola carne*, e usando il verbo specifico (*proskallo*) che designa l'unione matrimoniale: il risultato è che ogni rapporto sessuale crea un'unione misteriosa, ma effettiva, propria del matrimonio. Questo significa che un'unione fuori di Cristo (il punto non è il pagamento, ma la profanità) è fuori dalla santità di Cristo compromessa dalle sue membra.

Visto che il matrimonio deve essere *nel Signore* Cf. 1Cor 7,39, l'unione sessuale tra due sposati o due cristiani non si oppone all'unione con Cristo, non c'è problema nel fatto che gli sposi sono una sola carne, perché non c'è strappo dalle membra di Cristo e perché ogni corpo battezzato resta unito a Cristo, ma chi si accosta a una donna al di fuori del matrimonio si autoesclude della comunione con Cristo.

Nel **v 17** Paolo afferma che il risultato dell'unione con il Signore è diventare un solo spirito con lui. Forse ci si aspetterebbe che la conclusione sia diventare un solo *corpo* con Lui, ma questo l'ha già affermato prima (i nostri corpi sono membra di Lui e gli appartengono. Adesso vuole sottolineare che l'unione con la prostituta produce un solo corpo *carnale*, nel senso peggiorativo che ha il termine *sarx* nel vocabolario paolino. Per questo, l'alternativa è l'unione *spirituale*, che non vuol dire tornare all'idealismo che sta combattendo se non chiarire che il nostro corpo si unisce con il Signore sotto il segno dello Spirito.

Usa ancora il verbo unirsi, proprio dei rapporti matrimoniali, per spiegare che la relazione con Cristo crea un vincolo stabile e genera esclusività, fedeltà e fecondità. Per l'apostolo, questo è più che una semplice metafora e raggiunge uno status quasi metafisico.<sup>8</sup> Per questo l'altro verbo chiave è essere: essere un corpo con la prostituta, essere una carne con la sposa, essere uno spirito con Cristo.

**V 18** Dall'immoralità bisogna fuggire, la sua vicinanza è pericolosa, è considerata come un peccato contro il proprio corpo in quanto tende a distruggere l'unità psicofisica della persona. Il corpo non può non coinvolgere anche la psiche e la dimensione spirituale. Piaccia o meno, il fatto è innegabile.<sup>9</sup>

Peccare contra il proprio corpo vuole dire usare la propria sessualità in maniera pagana, cioè egocentrica e strumentale contro la santità del corpo visto nei termini del suo luogo nella storia della redenzione.<sup>10</sup>

Nel **v 19** Paolo cambia di metafora dal corpo al tempio, che anche tra i pagani era inviolabile<sup>11</sup>, e torna all'elemento pasquale, cioè al dono dello Spirito. Per il battesimo, lo Spirito Santo già dimora nei Corinzi, adesso il luogo sacratissimo è il singolo credente visto nella sua corporeità, che partecipa della sua santità e deve conservarla. La dignità del credente è altissima, ma pure la sua

---

<sup>8</sup> PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Bibbia e morale* #56

<sup>9</sup> WALTER, *Primer Carta a los Corintios*, 100

<sup>10</sup> FEE, *The First Epistle to the Corinthians*, 263

<sup>11</sup> FOULKES, *Problemas pastorales en Corinto*, 178

responsabilità: si deve trattare il proprio corpo con la stessa purezza e santità che esige il tempio sacro di Dio.<sup>12</sup> Paolo lo aveva accennato prima: “se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui, perché santo è il tempio di Dio che siete voi” 3,17. Si capisce adesso che peccare *contro (eis)* il corpo vuol dire peccare contro il tempio, presenza di Dio.

“Non appartenete a voi stessi” vuol dire smontare la falsa libertà ed emancipazione che c’era all’origine del libertinaggio sessuale (ogni cosa mi è lecita). Non possono disporre a piacimento di sé stessi. È un cambio di prospettiva totale, da sé stessi verso l’unione trinitaria: Dio, il Signore e lo Spirito.

Il **v 20** spiega perché non ci apparteniamo, cioè che siamo stati comprati a caro prezzo. Il verbo comprare legittima il diritto di Dio sul cristiano e sul suo corpo. Con la figura della compra dello schiavo si capisce che non ci siamo liberati da soli, ma che siamo liberi essendo sottomessi a Cristo. Fuori da Lui, si ritorna alla schiavitù Cf. Rom 8,15.

Infine, l’imperativo “glorificate Dio nel vostro corpo”, offre la regola di vita di ogni cristiano e sarà ripreso in Rm 12,1 “offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale”.

La conclusione è quindi che il corpo non è per la porneia ma per la Gloria di Dio, che la prospettiva fondamentale è la nostra esclusiva appartenenza a Dio, la nostra consacrazione e il servizio a Lui dovuti.

### **Elementi riassuntivi**

Per capire 6,12-20 bisogna collegarlo al contesto dei capitoli 5-6 o, se si vuole, all’intera lettera, dove Paolo offre principi per la salvezza personale e comunitaria.

1. Paolo elabora una teologia del corpo, dove la chiave è la morte e risurrezione di Cristo, alle quali si unisce ogni battezzato.
2. Il battesimo opera un cambio radicale nell’essere umano, che tocca i punti più profondi della persona. Paolo offre diversi argomenti:
  - Antropologico: la libertà cristiana non è indiscriminata, né senza orientamenti, e non conduce ad alcuna schiavitù: hai scelto liberamente di appartenere a Cristo
  - Escatologico: il corpo risorgerà, subiremo un giudizio sull’uso del nostro corpo. La meta ultima della identità umana è il ricongiungimento con la realtà della risurrezione dell’uomo con Dio e con il Signore risorto.
  - Cristologico: sulla base dell’appartenenza a Cristo, il corpo riceve un significato diverso,<sup>13</sup> perciò dobbiamo affrontare le questioni sessuali in quanto persone che appartengono al Signore; il cristiano è membro di Cristo e tempio dello Spirito, e qualsiasi unione fuori dal Signore è infedeltà a Cristo.

---

<sup>12</sup> PEREIRA DELGADO, *Primera carta a los Corintios*, 151.

<sup>13</sup> GRASSO, *Prima lettera ai Corinzi*, 74.

3. La porneia, in tutte le sue manifestazioni, è incompatibile con il cristiano, ci si deve fuggire; Paolo ritorna ancora in 2Cor 12,21 su “quelli che non si sono convertiti dall’impurità, dall’impudicizia e dalla dissolutezza che hanno commesso”, e in Ef 5,3-17 aggiunge che non se ne può neanche parlare, come conviene ai santi.
4. Il significato della sessualità verrà approfondito nel capitolo 7 e soprattutto in Ef 5, ma si può fare un parallelismo: così come i corpi di marito e moglie si appartengono tra di loro (7,4), allo stesso modo il fornicatore commette un atto di infedeltà nei confronti di Cristo se si appropria di qualcosa che appartiene a Lui (il proprio corpo). Inoltre, il valore del corpo viene rafforzato dalla comunione eucaristica nel Cap 10.

### **RICEZIONE DI QUESTO TESTO NEL MAGISTERO SULLA MORALE SESSUALE**

Il **Catechismo Romano** lo riprendeva al #334 parlando dell’adulterio, unendolo agli altri moniti di Paolo sulla impurezza.

Il documento **Persona Humana** (1975) lo riporta tre volte: due parlando della virtù della castità al #11 e una nella nota in calce al #7 sui rapporti prematrimoniali come prova scritturistica.

**Giovanni Paolo II** lo utilizzò per spiegare la dottrina sulla purezza nelle catechesi dell’11 febbraio e 18 marzo 1981.

È soprattutto nella **Veritatis Splendor** (1993) dove viene ribadito il suo valore perenne, lo riportiamo integralmente al #49:

Una dottrina che dissocia l'atto morale dalle dimensioni corporee del suo esercizio è contraria agli insegnamenti della Sacra Scrittura e della Tradizione: tale dottrina fa rivivere, sotto forme nuove, alcuni vecchi errori sempre combattuti dalla Chiesa, in quanto riducono la persona umana a una libertà "spirituale", puramente formale. Questa riduzione misconosce il significato morale del corpo e dei comportamenti che ad esso si riferiscono (Cfr. 1Co 6,19).

L'apostolo Paolo dichiara esclusi dal Regno dei cieli "immorali, idolatri, adulteri, effeminati, sodomiti, ladri, avari, ubriaconi, maldicenti e rapaci" (Cfr. 1Co 6,9-10). Tale condanna - fatta propria dal Concilio di Trento - enumera come "peccati mortali", o "pratiche infami", alcuni comportamenti specifici la cui volontaria accettazione impedisce ai credenti di avere parte all'eredità promessa. Infatti, corpo e anima sono indissociabili: nella persona, nell'agente volontario e nell'atto deliberato, essi stanno o si perdono insieme.

Il documento **Sessualità umana verità e significato** (1995) vi fa riferimento all’interno del tema del dominio di sé al #18

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** (1997) l'utilizza parlando della prostituzione al #2355. Interessante è comunque che inserisca l'insegnamento morale di Paolo insieme al sermone sulla montagna dentro della legge nuova al #1971

**Bibbia e Morale** della Pontificia Commissione Biblica (2008) lo include nell'insegnamento morale di Paolo

Questo brano viene letto nella liturgia solo nella **II Domenica T.O. Ciclo B** (13c-15.17-20)

### **UTILIZZO NEI MANUALI DI TEOLOGIA MORALE**

Sia Rodriguez Luño che Faggioni commentano il *corpus paulinum* per parlare di morale sessuale.

Faggioni studia nel dettaglio 1Cor 5-7 concordando con le principali affermazioni fatte nel presente studio e parla della "dignità critica del corpo"<sup>14</sup> e di 1Cor 6, come una introduzione al tema del matrimonio di 1Cor 7.

Rodriguez Luño riprende giustamente il tema del mistero che involve l'unione sessuale e collega il nostro brano con Ef 5 per presentare il principio fondamentale dell'etica sessuale, cioè *che l'esercizio della facoltà sessuale è conforme al disegno di Dio solo all'interno della unione indissolubile, esclusiva e feconda tra marito e moglie, che significa e attua l'unione salvifica tra Cristo e la Chiesa.*<sup>15</sup>

### **COMMENTO CONCLUSIVO**

Dallo studio complessivo del termine porneia in tutta la tradizione biblica viene fuori una condanna chiara dall'inizio alla fine, anche verso peccati correlati non esplicitati come la masturbazione o il concubinato, (i *pornoi* soffrono la seconda morte Ap 21).

Tutto questo brano è un invito ai singoli all'umiltà morale di riconoscersi sottoposti alla Signoria di Cristo. Solo allora essi abbandoneranno la propria autonomia morale provocatoria e si sottoporranno alla disciplina e al sostegno essenziale della comunità<sup>16</sup>. Cristo può perdonare tutti i peccati catalogati, "tali eravate alcuni di voi" 1Cor 6,11. Occorre tornare alle radici della nostra fede e insegnare con forza i principi positivi di glorificare a Dio con il corpo perché siamo tempio dello Spirito Santo e apparteniamo al Signore.

**Andrés Ulloa Ochoa**

---

<sup>14</sup> FAGGIONI, *Sessualità, matrimonio, famiglia*, 45.

<sup>15</sup> RODRÍGUEZ LUÑO, *Scelti in Cristo per essere santi. Morale speciale*, 350.

<sup>16</sup> HAYS, *1 Corinzi*, 130.

## **BIBLIOGRAFIA**

BARBAGLIO, G., *La prima Lettera ai Corinzi*, Bologna 1996.

CICCARELLI, M., “Il corpo del cristiano, tempio dello Spirito (1Cor 6,12-20)”, en G. DE VIRGILIO (ed.), *Lettere ai Corinzi*, Padova 2015, 93-101.

FABRIS, R., *Prima lettera ai Corinzi*, Milano 1999.

FAGGIONI, M. P., *Sessualità, matrimonio, famiglia*, Bologna 2017.

FEE, G. D., *The First Epistle to the Corinthians*, Grand Rapids 1987.

FOULKES, I. W. de, *Problemas pastorales en Corinto*, San José 1996.

GRASSO, S., *Prima lettera ai Corinzi*, Roma 2002.

HAUCK, F. – SCHULZ, S., “πόρνη”, en G. KITTEL – G. FRIEDRICH (eds.), *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, X, Brescia 1975, 1460-1470.

HAYS, R. B., *1 Corinzi*, Torino 2013.

KUSS, O., *Carta a los Romanos. Cartas a los Corintios. Carta a los Gálatas*, Barcelona 1976.

PEREIRA DELGADO, Á., *Primera carta a los Corintios*, Madrid 2017.

PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Bibbia e morale*, Città del Vaticano 2008.

RODRÍGUEZ LUÑO, Á., *Scelti in Cristo per essere santi. Morale speciale*, Roma 2008.

WALTER, E., *Primera Carta a los Corintios*, Barcelona 1971.